

Le idee

Il federalismo delle parole i poveri della realtà

SALVATORE BUTERA

ANCHE al Nord cominciano a chiedersi cosa sia in sostanza questo federalismo che sarebbe il toccasana di tutti i mali del Paese, questione meridionale inclusa. Su un quotidiano che più milanese non potrebbe essere un autorevole commentatore si poneva giorni fa gli stessi interrogativi della sinistra (che poi però ha votato a favore). Fonti di imposizione nuove non c'è n'è, eliminata la fatidica Ici, le funzioni trasferite non si sa quali siano e Tremonti dice che per i costi è presto per parlarne. Dunque la storica riforma, quella di Cattaneo e Ferrari, è stata approvata senza sapere bene di che si tratta. E l'articoli- sta ammoniva il Nord: state attenti perché il personale politico del Sud è furbo e abile e c'è il rischio che ad avvantaggiarsi siano proprio le Regioni meridionali, con in testa quelle a statuto speciale. Insomma neppure a Nord sono tanto stupidi e il gioco della Lega a questo punto è abbastanza scoperto. Da noi sicuramente, nei loro territori forse è ancora presto ma attenzione perché il giorno che se ne avvedono saranno dolori. È proprio vero che la politica italiana è ridiventata una sorta di match Nord-Sud anche in termini politici ed elettorali. Il nuovo partito di Berlusconi, quello per intenderci del predellino, secondo autorevoli politologi, avrebbe una media nel Paese del 37,4 dei suffragi con punte proprio al Sud.

SEGUE A PAGINA IX

IL FEDERALISMO DELLE PAROLE I POVERI DELLA REALTÀ

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

La Sicilia ha una media superiore di quasi dieci punti vale a dire il 46,6, seconda solo alla Campania che vanta un 49,1. Siamo vicini come si vede al 51%, traguardo tanto caro al Cavaliere e tutto sommato abbastanza vicino. E dove? Giusto nelle regioni meridionali quelle che con Berlusconi, la sua Lega e tutto il resto avrebbero meno da fare. Destra? Conservatori? Ma cosa c'è da conservare in Sicilia dove al contrario ci sarebbe da cambiare tutto? Eppure la stragrande maggioranza dei siciliani preferisce la destra, e supera in questa sua preferenza regioni del Nord ove ovviamente questa alleanza ha ben diverse ragioni d'essere e di prosperare, ove esistono ceti interessati a questa proposta politica e che la scelgono e la votano a ragion veduta. Sbagliando ma a ragion veduta. Qui da noi di ragion veduta non c'è traccia. Ma forse mi sbaglio io perché in fondo a ben vedere la ragion veduta per votare a destra esiste. A chi si rivolgono le vaste clientele del Sud per avere un posto di precario per il figlio, una raccomandazione, un favore, una elargizione? Verso chi si volgo-

no le masse cittadine, quelle senza identità, senza cultura e senza storia, quelle dei ghetti cittadini senza le quali beninteso le elezioni non si vincono? La risposta è ovvia e sotto gli occhi di tutti. Ma guardando i fatti in maniera un po' più laica o disincantata, cosa deve fare un padre o una madre che non voglia spacciare cocaina e non voglia che la spacci il figlio o la figlia? Qui posti non ce ne sono,

l'industria è assente, i servizi sono in larga misura pubblici, rimane il precariato in attesa di sistemazione. E questo la destra lo consente, lo eroga, lo regala (si fa per dire). Ora non sarò certo io a negare le ragioni della lotta al precariato, né tanto meno a formulare una sorta di teoria generale del cuffarismo. Ma non c'è dubbio che gli interrogativi posti sopra abbiano qualche validità. Aggiungendo che la sinistra dal canto suo non volendo, non potendo o non sapendo fare altrettanto, si condanna proprio al Sud a una opposizione non dico perenne ma certamente lunga. E per concludere vorrei narrare brevemente un piccolo episodio che mi ha lasciato l'amaro in bocca. Tardo pomeriggio in Via Sciuti, attendo al volante mia moglie che fa una piccola commissione. Mi si accosta una macchina, forse una Fiat, al volante un uomo, accanto una donna con in braccio una bambina. Mi aspetto la richiesta di una via, una indicazione di percorso. L'uomo mentre la donna lo tira per la manica mi chiede dei soldi, dice, per integrare il costo di certi medicinali in farmacia. La bambina ha degli occhi grandissimi di fame e di stenti, pare effettivamente malata. Resto imbarazzato, non so che dire, non ho spicci. L'auto si allontana lentamente. Scena finta? Commedia tragica? Certo che l'esperienza del povero in automobile è abbastanza unica, forse solo palermitana. Resta il fatto che reale o finta questa triste favola cittadina non mette di buon umore e credo fa molto pensare.

s.butera@hotmail.it